



Le Regine



Guadagnano più di tutti, stanno salvando il mercato discografico, sono nelle liste delle persone più influenti del pianeta. Si chiamano Beyoncé, Taylor Swift, Adele, Rihanna, Nicki Minaj, Lady Gaga, Katy Perry. Professione: cantanti - imprenditrici. Sono figlie di Madonna e hanno trasformato il loro nome in un brand. Non hanno paura di parlare di femminismo e di diritti. E neppure di tradimenti.



Le padrone del Pop

GIANNI SANTORO

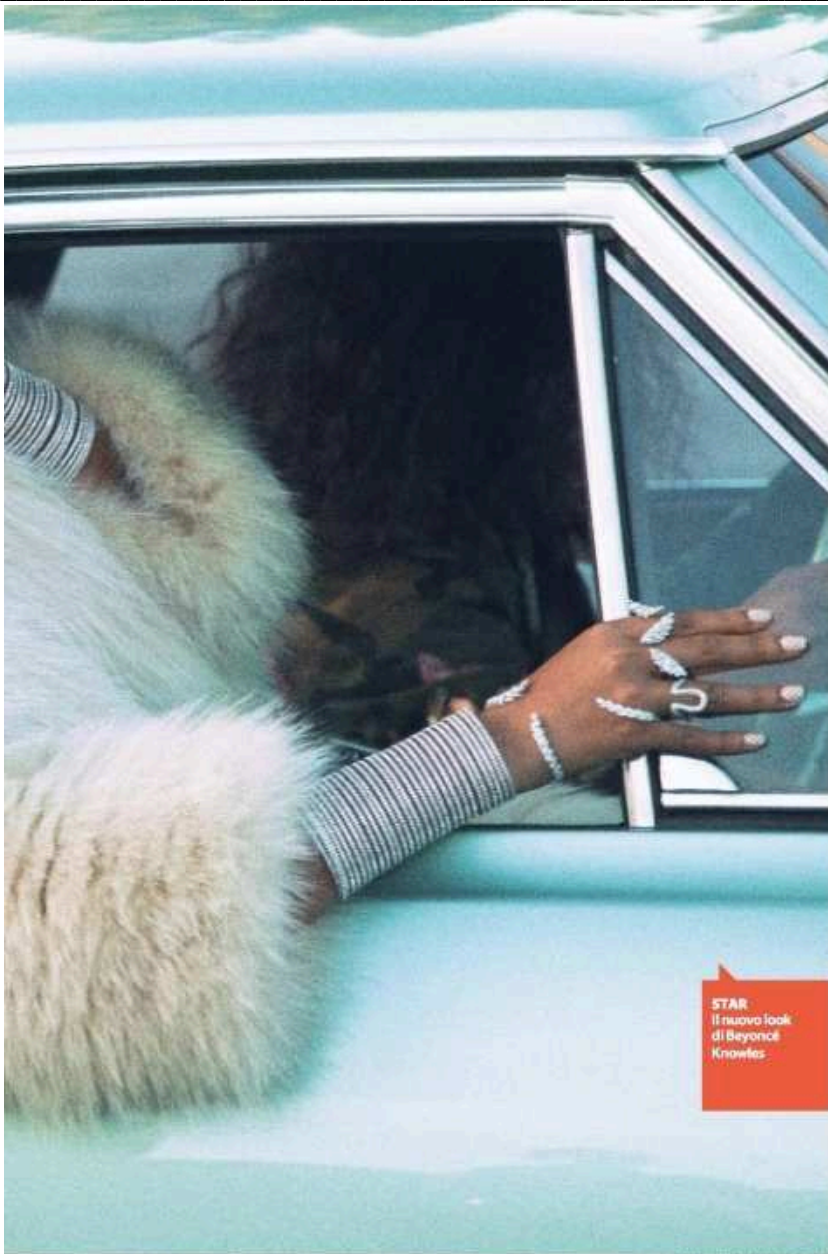
DUECENTO mila copie. In 24 ore. Solo negli Stati Uniti. Tanto ha venduto su iTunes il nuovo album di Beyoncé, *Lemonade*, pubblicato a sorpresa. Un'ormai nel mercato discografico di oggi, nelle mani di una schiera di potenti donne pop. Insieme a lei ci sono Taylor Swift, Katy Perry, Lady Gaga, Rihanna, Nicki Minaj. Un'armata da record. E se 200.000 download - in attesa delle copie fisiche - non bastano per far capire la portata del fenomeno, ci sono gli altri numeri di Beyoncé: 120 milioni di album venduti da solista, altri 60 con le sue Destiny's Child, 20 Grammy, 68 milioni di follower su Instagram, 64 milioni su Facebook, 14 milioni su Twitter. È un esercito. E alla guida c'è lei, l'amazzone, che nell'elegante e ambizioso film che accompagna l'album diventa una giustiziera con mazza da baseball: rivendica l'orgoglio del black power, la vendetta delle donne tradite, la corona dell'intrattenimento che si fa politica, la musica che diventa business, gli affari gestiti con arte.

È un brand. Il più forte e completo oggi nel mondo dell'entertainment, dove la musica è solo la colonna sonora della marcia trionfale delle padrone del pop. «Per me il potere significa fare in modo che le cose succedano senza dover chiedere il permesso a nessuno», ha detto in una rara intervista per il lancio della nuova linea di abbigliamento, una delle innumerevoli attività dell'impero Beyoncé. Il potere non chiede il permesso. Eccolo qui confezionato su misura il

Hanno la capacità di reinventarsi album dopo album e di controllare tutto

nuovo slogan per il Girl Power delle nuove generazioni. Se il rock rimane appannaggio del mondo maschile e delle band, da anni il pop parla al femminile. Oggi più che mai. Alla guida della marcia delle padrone del pop c'è Beyoncé, ma alle sue spalle scalpitano star-manager di se stesse altrettanto determinate. «È un'icona. Un boss. È un modello che dice alle ragazze di oggi: così vanno fatte le cose».

Con questa motivazione il *Time* magazine dedica a Nicki Minaj la copertina del numero sulle 100 persone più influenti al mondo. Tra Leonardo DiCaprio e Mark Zuckerberg l'unica cantante scelta per rappresentare il potere in musica è lei, rapper scollacciata e provocatrice. Ma non è stata lei a guadagnare più di tutte nel 2015, bensì Katy Perry: 135 milioni di dollari secondo le stime di *Forbes*. Apparentemente una popstar innocua, in pratica una che ha idee molto chiare quando si parla di affari: «Sono orgogliosa di avere una posizione da boss, di essere alla guida della mia compagnia. Sono un'intrattenitrice, non mi tiro indietro, anzi prendo la situazione per le palle». Alla fine del 2016 è probabile che a spuntarla sarà invece Adele, che gioca un campionato tutto suo: se le sue colleghe si affannano tra tour, album, video, sponsor e accordi con multinazionali, la cantante inglese aspetta con calma in esilio che con la sua essenza le quotazioni salgano, per poi tornare e prendersi la corona. 25, l'album con cui è tornata sul mercato dopo quattro anni, ha venduto 20 milioni di copie nel mondo, dati da ventesimo secolo, prima della



STAR
Il nuovo look di Beyoncé Knowles

crisi del disco.

E Taylor Swift? «Un incubo». Rihanna? «Nutrivo tanta speranza, ma l'ultimo album è terribile. Ormai la seguo solo su Instagram, solo lì è interessante». Nonostante le bocciature della sociologa statunitense Camille Paglia, sono proprio Taylor Swift e Rihanna le altre grandi icone del nuovo girl power. «She's the boss», titolava il *Sunday Times*, facendo eco al *Time*: «Il potere di Taylor Swift». Si parla anche di potere contrattuale: la 26enne venuta dal country è in prima linea nella guerra contro Spotify e può permettersi di tenere il suo catalogo fuori dal colosso dello streaming senza risentirne in termini di popolarità né guadagni. Nella lista delle donne più potenti al mondo è al numero 64, poco sotto Angelina Jolie.



RECORD

La copertina di "Lemonade", l'album di Beyoncé già record di vendite. Sarà in concerto a Milano a San Siro il 18 luglio. A destra, Laura Pausini

nazione di donne forti con la serie tv *Girls*, e ha battezzato il suo esercito tutto al femminile "girl squad".

Lontani sono i tempi delle Spice Girls, le ultime a spendere lo slogan dei Girl Power ma manovrate a bacchetta dal manager padrone Simon Fuller. Ed è un lontanissimo ricordo anche Britney Spears, che per dimostrare carattere e smarcarsi dalla fama della bella statuina ha dovuto rasarsi i capelli e minacciare di pestare i paparazzi perdendo momentaneamente la custodia dei figli.

Il riferimento nobile per tutte è sempre uno solo: Madonna. La prima a creare un mondo e un archetipo: quello della popstar che si reinventa, controlla minuziosamente ogni aspetto della propria carriera e anche quando sbaglia rivendica il diritto di sbagliare secondo le proprie regole, per dimostrare di essere padrona di se stessa e padrona del pop.

Non c'era neanche lei però

FOTO: © CAMERA PRESS/CONTRASTO
nella playlist che lo scorso ottobre Michelle Obama ha stilato per la giornata internazionale delle ragazze delle Nazioni Unite: prima di *Respect* di Aretha Franklin e dell'inno motivazionale *Ain't no mountain high enough* di Diana Ross c'era la più combattiva, sempre Beyoncé. Con il brano diventato bandiera del movimento: *Run the world (Girls)*. «Chi governa il mondo?», chiede nella canzone. «Le ragazze!» è la risposta.

È lei l'unica a non aver paura di usare un termine che scombina grandi battaglie femministe. «Non capisco quali sarebbero le connotazioni negative del termine», ha detto nell'intervista a *Elle*, «non credo che la gente sappia davvero cosa vuol dire femminismo. È semplice: vuol dire gli stessi diritti per gli uomini e per le donne». E con *Lemonade* mette a tacere anche i critici più maliziosi, che la immaginavano succube del marito impresario e discografico rapper Jay-Z, da più parti indicato come fedifraga. Con liriche infuocate rimette in riga anche lui nella canzone *Don't hurt yourself*: «Chi ti credi di essere? Non sei sposato con una stranza qualunque».



NICKI MINAJ

Per "Time" è tra le 100 persone più influenti al mondo oggi. La rapper e cantante è diventata famosa anche grazie alle sue collaborazioni con Madonna e Beyoncé



KATY PERRY

È stata lei l'artista a guadagnare di più nel 2015: 135 milioni di dollari incassati in dodici mesi. Secondo indiscrezioni potrebbe essere nella giuria del prossimo "X Factor" italiano



TAYLOR SWIFT

La nuova "fidanzatina d'America" venuta dal country è tra le best-seller mondiali con l'ultimo album "1989". Nota la sua battaglia contro Spotify: il suo catalogo non è in streaming

Laura Pausini "Voglia, coraggio e unite vinciamo"

CARLO MORETTI

Tra i pochi cantanti italiani davvero internazionali, conduttrice di talent show televisivi in America, Spagna e Messico, principale motore nel 2009 dell'evento benefico tutto al femminile "Amiche per l'Abruzzo", Laura Pausini è forse l'artista italiana più titolata per commentare la conquista del mondo da parte del nuovo Girl Power.

Cosa pensa di questo fenomeno?

«Finalmente! Sono molto contenta. Quando ho cantato a San Siro nel 2007 per la prima volta da sola, la notizia era: "La prima donna ad esibirsi in uno stadio". A parte la fifa e l'orgoglio, trovavo un po' ridicolo che si fosse dovuto aspettare così tanto. Molto ingiusta. Quel palco lo dovrebbero poter vivere in molte. Io quella sera, sotto una pioggia pazzesca, ho detto a tutti che sarei stata la prima ma non l'ultima donna. E nel 2009 con "Amiche per l'Abruzzo" ho vissuto quel sogno con tantissime mie amiche e colleghe. Noi donne, quando ci mettiamo insieme, siamo invincibili».

Quali caratteristiche fanno di un'artista l'imprenditrice di se stessa?

«L'esperienza, l'istinto, la fortuna. A Napoli direbbero "a cazzimma". Insomma la grinta e la determinazione non guastano. A volte anche un po' di incoscienza. Le cito uno dei versi della canzone che Lorenzo Jovanotti ha scritto per me e che amo di più: "Tu non sai cosa può fare una donna innamorata, una donna innamorata della vita come me". Ecco, quando le donne sono innamorato, appassionate di quello che fanno, chi le ferma più?».

Quanto conta l'immagine in questa evoluzione?

«L'immagine non è sostanza, senza talento e fortuna puoi avere le più grandi idee stilistiche ma non combini nulla. Avendo però quelle prerogative, credo conti: volenti o nolenti, molto spesso chi ha la fortuna di fare questo mestiere è preso come modello. E l'immagine racconta subito chi sei. Poi però devi dimostrare che hai stoffa, non solo averla addosso».

Lei ha avuto la possibilità di fare importanti esperienze televisive all'estero, qual è secondo lei la forza ma anche il limite delle artiste italiane nel raggiungere il livello che lei ha raggiunto?

«Guardi, ho sempre considerato tutto quello che mi è capitato un'immensa fortuna. Per me sarebbe già stato un segno riuscire a vivere potendo cantare, che è la mia grande passione. E i Grammy, i tour all'estero, sono molto ma molto più di quello che anche lontanamente potessi immaginare. Non saprei dare consigli, sono ancora sorpresa di come sia successo a me».

Quanto è diffuso il Girl Power nel mondo della cultura pop in Italia?

«Penso si stia affermando sempre più, abbiamo talenti incredibili. Ho appena lavorato con grande successo e soddisfazione con Paola Cortellesi. È una mia amica, ma oggettivamente penso sia bravissima e credo non abbia nulla da invidiare a tante attrici hollywoodiane».

Nota qualcosa tra le cantanti della generazione immediatamente successiva alla sua che abbia caratteristiche tal da poter in qualche modo far pensare a una presa di coscienza?

«Vedo che la tendenza degli artisti, uomini e donne, è sempre di più quella di essere partecipi rispetto a ciò che si organizza. L'attività artistica è sempre più connessa a quella imprenditoriale. E lo considero un bene. Nella vita come nel nostro mestiere bisogna avere coraggio. Il coraggio di essere se stessi. Non di seguire le mode. Noi siamo italiani, abbiamo un estacco con la lingua ma anche un grande dono: la musicalità. Cantare in italiano all'estero è la chiave. Non avere paura di farlo può portare qualcosa. Diversamente siamo solo uno tra i tanti. E questa, secondo me, non è la chiave. Dobbiamo essere chi siamo. E siamo nati qui, non in Wyoming. Farsi influenzare è senz'altro importante ma bisogna sempre partire da dove siamo nati. Posso sbagliarmi ma la mia esperienza mi ha insegnato questo».

Nel mondo della discografia le artiste vengono ascoltate di più o di meno rispetto a qualche anno fa?

«Noi donne faticiamo sempre un po' di più degli uomini. Ma quando ci uniamo siamo invincibili».

